

Ancora polemiche sui benefici al boss pentito. Il magistrato cognato di Falcone: «Legge migliorabile, ma dico no alle generalizzazioni di Centaro»

«Senza Brusca non sapremmo nulla della strage di Capaci»

Il procuratore Morvillo: «I permessi? Lasciamo stare l'emotività, conta solo la lotta alla mafia»

Sandra Amurri

PALERMO Continuano a far discutere i benefici ottenuti dal collaboratore di giustizia Giovanni Brusca, il boss di Cosa Nostra che spinse il telecomando che provocò la strage di Capaci, ma anche che strangolò il piccolo Giuseppe Di Matteo, perché figlio di un infame, il pentito Santino «mezzanascia». Brusca che, ora, dopo molti anni di carcere, scortato dalla polizia, può incontrare i famigliari ogni 45 giorni e che magari un giorno potrà anche tornare, come è accaduto per suo fratello Enzo, a San Giuseppe Jato in un regime di detenzione domiciliare.

Ma c'è chi, come il dottor Alfredo Morvillo, procuratore aggiunto della Dda di Palermo, fratello del magistrato Francesca Morvillo, moglie di Giovanni Falcone morta con lui, che non ci sta a cedere al sensazionalismo. «Un sensazionalismo che» spiega «si ripete puntualmente ogni volta che un collaboratore ottiene spazi di libertà concessigli dalla legge».

Dottor Morvillo qual è l'opinione di un uomo che più di ogni altro può valutare la vicenda con il cuore, essendo stato toccato negli affetti più cari, e con la ragione, essendo un magistrato antimafia?

«Il coinvolgimento emotivo, che pur esiste, va accantonato per lasciare il posto al ragionamento avendo come riferimento il bene collettivo. Lo Stato, con la legge sui collaboratori di giustizia, ha rinunciato in parte al suo dovere punitivo in cambio della preziosa possibilità di sgominare Cosa Nostra che va ricordato, anche se dovrebbe essere scontato, è un'organizzazione segreta e senza questa legge continueremo ancora oggi a brancolare nel buio. Brusca è un boss che ha offerto alla collettività la possibilità di sapere chi e come ha organizzato la strage di Capaci e non solo, quindi ha il diritto di usufruire dei benefici stabiliti dalla legge. La questione è tutta qui. Ogni altro aspetto appartiene alla spettacolarizzazione del proble-



Giovanni Brusca, al centro con la barba, durante un'udienza al tribunale di Palermo

ma». **Questo da magistrato. Ma da uomo che ha perduto una sorella e un cognato cosa sente di aggiungere?**

«Che ho ricevuto dei vantaggi anche come persona ferita dal dolore perché se non vi fossero stati i collaboratori di giustizia come Brusca non avrei ricevuto giustizia in quanto non avrei conosciuto gli autori della strage in cui mia sorella e Giovanni sono morti. Questo è il punto se si vuole affrontare il problema in maniera seria. Poi vi sono altri aspetti più complessi e articolati che riguardano la legge. Credo che a distanza di molti anni dall'approvazione della legge sui collaboratori di giustizia - per la quale proprio Giovanni Falcone si è battuto più di ogni altro - occorrerebbe porsi alcune domande: è una legge ancora buona così co-

m'è oppure va modificata, magari incentivandola? Insomma, credo che occorra aprire una dibattito serio sul tema, mettendo a confronto tesi diverse anche rispetto alle esperienze fin qui maturate dai singoli operatori siano essi magistrati, forze di polizia, politici».

Tra le tante voci critiche che si susseguono in queste ore, c'è anche chi, come ad esempio il Presidente della Commissione Parlamentare Antimafia Centaro, rimprovera ai giudici di sorveglianza di essere un po' troppo di maniche larghe nell'accettare le istanze dei collaboratori di giustizia...

«Giudicare così in maniera generica senza valutare caso per caso si corre di cadere in una ingiustizia generalizzazione è un metodo di valutazione che rischia la generalizzazione non mi appare insensato e non è nel mio stile, certo è che i provvedimenti dei giudici di sorveglianza non sono inattuabili visto che possono essere impugnati dai Pubblici Ministeri nel caso in cui non ne condividano il contenuto».

Brusca si lamenta di non poter incontrare la moglie da solo nell'intimità che si addice ad una coppia, che non possiede un cellulare e molto altro ancora. Non le sembra un po' eccessivo per uno, che è vero ha contribuito a fare luce su tanti omicidi, ma che resta pur sempre un criminale efferrato?

«La valutazione morale di Brusca non mi compete. Lui è un collaboratore di giustizia e come tale deve accettare tutte le precauzioni che lo Stato deve adottare a tutela della sua incolumità, precauzioni che non sempre sono compatibili con le esigenze di una normale vita privata. Forse posso apparire cinico però quando da anni si combatte la mafia un po' cinico lo si diventa. Ma si tratta di un cinismo necessario per il bene collettivo perché la mafia non condiziona solo la vita, nel senso più ampio del termine, dei siciliani ma di tutti gli italiani».

Passigli

«Sofri e Brusca due decisioni egualmente errate»

ROMA «Brusca e Sofri, due decisioni in parallelo egualmente errate». Così Passigli Ds commenta le due notizie del giorno. «La notizia che il pluriomicida Brusca oltre a godere di permessi di buona condotta - dice Passigli - potrebbe presto ottenere anche gli arresti domiciliari si è paradossalmente unita alla notizia che alla Camera, Lega e An divise sulle riforme ma unite nell'odio per Sofri, sono riuscite ad impedire un più spedito esercizio del potere di grazia presidenziale». Dobbiamo arguire - prosegue Passigli - che a molti sta più a cuore tenere in carcere Sofri piuttosto che Brusca». Così Passigli, mentre Castelli decide di mandare gli ispettori. Il ministro della Giustizia, indignato dalla concessione dei permessi premio nei confronti del boss della mafia Giovanni Brusca, ha deciso di avviare un'ispezione ministeriale. Il guardasigilli - secon-

do quanto si è appreso - invierà gli ispettori al Tribunale di sorveglianza di Roma, che ha concesso al boss di lasciare il carcere ogni 45 giorni. Intanto il caso Brusca divide i politici. Da Dalla Chiesa a Bianco, da Sinisi a Fragalà è scontro sui benefici concessi al pentito di mafia. «Non sconcerta solo in se, dando l'immagine di uno Stato smemorato o disennato, sconcerta anche perché delegittima, ancor più di quanto sia riuscito - commenta il senatore della Margherita Nando Dalla Chiesa - di fare ai fiancheggiatori della mafia, l'istituto stesso dei collaboratori di giustizia. Anzi, ragionando per assurdo, il caso sembrerebbe studiato apposta». Per Giuseppe Lumia, capogruppo Ds in commissione Antimafia «non è facile per nessuno accettare che uno come Brusca possa usufruire di permessi e girare libero, anche se con forti limitazioni. Ma non bisogna mai dimenticare che senza il contributo sostanziale dei collaboratori noi oggi non sapremmo quasi nulla sulle vicende più efferate di Cosa Nostra». Se l'Osservatore Romano esprime «sconcerto per i permessi», Carlo Vizzini, anche lui della commissione Antimafia sostiene «È certamente forte e legittima l'indignazione dei familiari delle vittime di mafia e della società civile, nel vedere un killer sanguinario come Giovanni Brusca ottenere un permesso premio. Tuttavia la legge va applicata».

grazia

Castelli manda al Quirinale il fascicolo Bompreschi

ROMA Il ministro della Giustizia Castelli ha inviato al Quirinale il fascicolo relativo alla domanda di grazia per Ovidio Bompreschi. Il Quirinale, che già aveva ricevuto il fascicolo, lo aveva rinviato al ministro della giustizia chiedendo l'integrazione con i pareri più aggiornati del magistrato di sorveglianza di Pisa e della Procura Generale di Milano. Il primo ha espresso un parere «moderatamente positivo» collegandolo alle condizioni di salute di Bompreschi; la procura generale di Milano ha, invece, dato parere negativo. Il fascicolo non contiene il parere del guardasigilli perché si tratta di una integrazione richiesta dal Quirinale ma Castelli, comunque, ancora l'altro ieri, aveva ribadito il suo orientamento negativo alla concessione della grazia a Bompreschi e a Sofri. «Dopo tanti anni che siamo dietro a questa vicenda, non voglio più farmi illusioni». È stato il primo commento della mo-

glie di Ovidio Bompreschi, Giuliana, appena appresa la notizia dell'invio del fascicolo relativo alla domanda di grazia al presidente della Repubblica Ciampi da parte del ministro della Giustizia Castelli. «Non so più cosa dire, non voglio parlarne» ha spiegato Giuliana Bompreschi.

Nel Codice Penale l'istituto della grazia è regolamentato dall'articolo 174, che dice: «L'indulto, o la grazia, condona in tutto o in parte la pena inflitta, o la commuta in un'altra specie di pena stabilita dalla legge. Non estingue le pene accessorie, salvo che il decreto disponga diversamente, e neppure gli altri effetti penali della condanna». L'articolo 681 del Codice di Procedura Penale regola, invece, in cinque commi i provvedimenti relativi alla grazia: «la domanda di grazia, diretta al Presidente della Repubblica - prevede il comma 1 - è sottoscritta dal condannato o da un suo prossimo congiunto o dal convivente o dal tutore o dal curatore ovvero da un avvocato o procuratore legale ed è presentata al ministro di Grazia e Giustizia». «Se il condannato è detenuto, o internato la domanda può essere presentata al magistrato di sorveglianza, il quale, acquisiti tutti gli elementi di giudizio utili e le osservazioni del procuratore generale presso la Corte di Appello del distretto ove ha sede il giudice competente, la trasmette al ministro con il proprio parere motivato».

«Quei piloti non erano vigliacchi, in Iraq elicotteri inadeguati»

I Cocer sulla richiesta di archiviazione della procura per i militari che si rifiutarono di volare. Frattini aveva detto: «Se uno ha paura...»

Daniele Castellani Perelli

ROMA «C'è stata giustizia, avevamo detto fin dall'inizio che erano tutt'altro che dei vigliacchi». Il maresciallo del Cocer Pasquale Fico è in aeroporto, è appena tornato dall'Iraq, e riceve con gioia la notizia che la procura militare ha chiesto l'archiviazione del procedimento penale contro i quattro elicotteristi, che a Nassiriya nel dicembre 2003 si rifiutarono di volare «per motivi di sicurezza», e vennero perciò rimpatriati e indagati per ammutinamento e poi per codardia.

Il caso era doppio, perché coinvolgeva sia il problema di coscienza dei quattro militari sia la questione della sicurezza. Ebbene l'indagine della procura ha

dimostrato che i quattro avevano ragione a preoccuparsi, fecero bene a rifiutarsi di salire su quei mezzi della missione «Antica Babilonia», perché gli elicotteri Ch47 Chinook avevano delle «falle» che avrebbero messo seriamente a rischio la vita dei soldati. In particolare, un'intera fiancata restava scoperta, e l'attivazione manuale del sistema protettivo impediva la visuale rendendo impossibile rispondere agli attacchi.

Su questo tema anche il maresciallo Fico ha detto di augurarsi che «si arrivi presto ad un sistema automatico di autodifesa». L'inchiesta della Procura sbugiarda clamorosamente la posizione del Governo, che aveva ostinatamente difeso la sicurezza degli elicotteri, nonostante la solidarietà mostrata ai quattro dai commilitoni e le proteste dell'opposizio-

Brutti (Ds): «Delegazione bipartisan per vedere il video Quattrocchi»

ROMA «Per porre fine a tutta una serie di sospetti e polemiche, di cose dette e non dette, noi proponiamo una cosa semplicissima: che una delegazione bipartisan di 3-4 parlamentari, sfruttando i voli di servizio già previsti per il Qatar si reca nella sede di Al Jazira a prendere visione del video della morte di Fabrizio Quattrocchi». **Mario Brutti**, senatore Ds e membro del Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, avanza questa proposta per fare chiarezza sul sospetto rilanciato giorni fa dal sottosegretario agli Esteri Margherita Boniver, che dopo aver visionato il filmato ha dichiarato che uno degli interlocutori dell'ostaggio italiano in Iraq si sarebbe espresso nel video in italiano. **Brutti ha letto ieri in Senato la proposta, che aveva già trovato l'appoggio del presidente della Commissione Esteri della Camera Gustavo Selva. La magistratura italiana ha già richiesto invano l'acquisizione del video, anche perché, come sottolinea il senatore Ds, «tra l'Italia e il Qatar non esiste alcun trattato o accordo internazionale in materia di cooperazione giudiziaria». «L'opinione pubblica italiana - conclude Brutti - ha il diritto di conoscere la verità».**

ne: «I nostri elicotteri sono sicuri - aveva dichiarato il 6 marzo scorso il ministro della Difesa Antonio Martino - Hanno standard di sicurezza pari a quelli degli eserciti più moderni, elevati sia dal punto di vista della sicurezza attiva che passiva. Non abbiamo mai perduto un elicotterista e quindi non si deve essere preoccupati».

Ma anche il ministro Frattini non era stato tenero, e come se fosse un eroe di guerra aveva sentenziato, il 5 marzo scorso: «Se uno ha paura, questo non può incidere sul servizio. Credo che ci siano principi e criteri che i militari devono osservare, senza eccezioni e senza esclusioni. In caso contrario si dà un colpo definitivo al valore dell'impiego delle Forze armate». Insomma i quattro erano stati lasciati abbastanza soli, tanto

che il generale Luigi Chiavarelli, comandante dell'Aviazione, era arrivato a bollarli così: «Sono ottimi piloti, ma pessimi soldati».

Uno di loro, raggiunto al telefono, spiega che «anche stavolta ha appreso la notizia dai giornali» e che attende la comunicazione ufficiale dell'avvocato Franco Coppi, il suo difensore. «Ottimi piloti ma pessimi soldati? - s'indigna il maresciallo Fico - Io dico invece che i quattro sono ottimi piloti e ottimi soldati. Hanno fatto il loro dovere fino in fondo sia quando hanno volato, sia quando hanno sollevato un problema la cui soluzione potrebbe risultare assai utile in futuro». «Va reso loro onore», conclude Fico. Chissà che oggi qualche ministro non senta la necessità di porgere delle scuse.

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7€66	€ 296	€ 574
6 MESI	4€66	€ 254	€ 105
12 MESI	7€66	€ 153	€ 344
6 MESI	4€66	€ 131	€ 57

• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

• versamento sul C/C postale n° 49407035 intestato a Nuova Iniziative Editoriali Spa Via dei Due Masei 23 - 00187 Roma

• Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 00240 - CIN U (dell'ente Cod. Swift BNLITRR)

• Servizio clienti: 800-200511 (Bresso) (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti contatta

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblicità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02/244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011/6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131/445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165/231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141/351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080/5485111
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015/8491212
BOLOGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051/6494526
BOLIGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 081/4210955
CAGLIARI, via Siano 14, Tel. 070/336308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095/730511
CATANZARO, via M. Grato 78, Tel. 0961/724980-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984/72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171/609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055/561192-573668

FIRENZE, via Turicchia 9, Tel. 055/6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010/53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322/913839
IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183/27371 - 27373
LECCE, via Trinfese 87, Tel. 0832/314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090/65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321/33341
PAVIA, via Mantova 6, Tel. 049/8734711
PERUGIA, via Lincoln 19, Tel. 075/6230511
REGGIO E., via Diarè 3, Tel. 0965/24479-9
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522/368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06/4200891
SALERNO, via Roma 176, Tel. 0194/501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/c, Tel. 019/814987-811182
SIRACUSA, via Teracini 3/c, Tel. 0931/412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161/250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30, Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Franca Chizzoli annuncia l'improvvisa scomparsa del marito **SILVIO TREVISANI**

I funerali in forma civile si terranno venerdì 15 alle ore 14.30 partendo dall'abitazione in Corso San Gottardo 12, Milano.

Pietro Spataro, Paolo Branca, Nuccio Ciconte e Ronaldo Pergolini ricordano con affetto e nostalgia

SILVIO TREVISANI e sono vicini alla famiglia.

Roma, 14 ottobre 2004

La redazione de l'Unità si stringe con affetto intorno alla famiglia di

SILVIO TREVISANI

per tanti anni nostro apprezzato collega di lavoro.

Roma, 14 ottobre 2004

Pasquale Cascella, Gianni Marsilli, Marcella Ciarnelli, Sergio Sergi, Vincenzo Vasile, Valeria Parboni, Bruno Miserendino ricordano con grande affetto

SILVIO TREVISANI

con il quale abbiamo condiviso una così lunga stagione di impegno professionale e politico.

Roma 14 ottobre 2004

Vera Vegetti, Edoardo Gardumi, Siegmund Ginzberg, Carlo Ricchini, Enrico Pasquini, Eugenio Manca, Luisa Melograni, Maria Rosa Calderoni, Wladimiro Settimelli ricordano con affetto

SILVIO TREVISANI

collega e amico prezioso e generoso, sono vicini alla famiglia in questo momento di dolore.

Roma, 14 ottobre 2004

Gigi Marcucci, Vanni Masala, Giancarlo Perciaccante, Raffella Pezzi, Sergio Ventura si stringono con affetto ai familiari di

SILVIO TREVISANI

e ricordano con rimpianto gli anni trascorsi insieme all'Unità.

Bologna 13 ottobre 2004

Tutti i compagni della redazione milanese dell'Unità ricordano commossi

SILVIO TREVISANI

col quale hanno condiviso tanti anni di lavoro appassionato. Si stringono a Franca con affetto fraterno.

Milano, 14 ottobre 2004

Luciano Fontana e Roberto Gressi ricordano con affetto

SILVIO TREVISANI

amico e collega di tanti anni.

Carlo Petrini e tutti gli amici di Slow Food di Bra ricordano con affetto e commozione il compagno

SILVIO TREVISANI

Conservaremo nella nostra memoria la sua generosità e l'intelligenza curiosa che ha contraddistinto il suo lavoro e le sue passioni.

Bra, 13 ottobre 2004

Caro

mi mancheranno i tuoi consigli e la tua generosità.

Paola.

Tiziana ed Eusebio salutano con filiale e perenne affetto il Partigiano

MOMI FEDERICI

Presidente ANPI Veneto